LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Botta e risposta in un minuto

Equo pareggio nel derby siciliano (1-1)

Catania e Palermo hanno divertito il pubblico solo nel primo tempo

MARCATORI: Arcoleo (P.) al 32'; Piccinetti (C.) al 33' del p.t.
CATANIA: Petrovich 7; Ceccarini 7, Ghedin 7; Cantone 5, Spanio 7, Benincasa 7; Malaman 5, Biondi 5, Piccinetti 7, Fogli 6, Colombo 5 (Spagnolo dall'inizio del s.t.). (12: Murano; 14: Fatta).
PALERMO: Bellavia 8; Zanin 7, Viganò 6; Arcoleo 7, Pigin 5, Pepe 6; La Rosa 7, Barlassina 7, Barbana 6, Vanello 6, Ballabio 5. (12: Gilardi; 13: Buttini; 14: Magistrelli).
ARBITRO: Barbaresco 8, di Cormons.

SERVIZIO

CATANIA, 6 gennaio

Equa divisione dei punti tra Catania e Palermo nel derby siculo che ha visto lo stadio Cibali al limite della capienza. Le due squadre hanno disputato un primo tempo scintillante che ha divertito il pubblico ed una ripresa, invece, da archiviare. Il risultato si è deciso nel giro di un minuto quando prima Arcoleo per il Palermo e poi Piccinetti per il Catania hanno segnato.

Cronaca. Partono a ritmo sostenuto le due squadre ed è il Catania, pur privo all'ultimo momento del centravanti Zeni, che attacca e si rende pericoloso, mentre il Palermo aspetta gli avversari nella propria metà campo. La prima occasione è per il Catania al 10': punizione a due in area rosanero, Biondi appoggia a Malaman che spara a rete, Bellavia respinge in due tempi.

Al 16' è ancora il portiere palermitano a mettersi in evidenza con una strepitosa parata: è Spanio a scendere sulla destra e a crossare; Piccinetti colpisce di testa ed è bravo Bellavia a salvare in extremis con un colpo di reni. Passano cinque minuti ed è nuovamente Piccinetti, lanciato da Biondi, ad impegnare l'estremo difensore rosanero con un gran tiro che Bellavia riesce a respingere aiutato dal palo.

Poi, il Palermo, comincia a venir fuori e a farsi pericoloso in area rosso-azzurra. Il centrocampo etneo, ove il solo Fogli si batte bene, viene regolarmente saltato ed i palermitani si presentano spesso davanti alla difesa etnea pronti al tiro.

Il gol del Palermo arriva al 32', su corner: batte dalla bandierina Barbana e fa pervenire la palla a La Rosa; l'ala rosanero è lesta ad approfittare di un «buco» della difesa catanese e ad infilare Petrovic.

Il tempo di rimettere la palla al centro ed il Catania perviene al pareggio: Ghedin fa viaggiare la palla verso Colombo; tutto spostato sulla destra l'ala catanese lascia partire un cross ribattuto da un difensore rosanero. La palla ritorna sui piedi di Colombo che rimette ancora al centro, dove Piccinetti in corsa, lascia partire un bolide imparabile che si insacca sulla destra della porta difesa da Bellavia.

Nella ripresa le squadre sembrano accontentarsi del risultato acquisito e ne viene fuori una gara scialba, giocata prevalentemente al centrocampo. E' il Palermo, in questa fase, ad esercitare una lieve supremazia territoriale, peraltro sterile, perchè i rosanero badano a tenere la palla, più che a spingere all'attacco. Unico brivido un tiro di La Rosa (al 16') che Petrovich para con disinvoltura.

Agostino Sangiorgio

Superata 1-0 l'Atalanta

Alla Reggiana il regalo della Befana

Il pullman dei bergamaschi coinvolto in un tamponamento prima della partita

MARCATORI: Zandoli al 30' della ripresa.
REGGIANA: Bartolini 6,5; Marini 6, Malisan 6; Donina 6—, Stefanello 6, Montanari 6—; Sacco 4, Passalacqua 5, Zandoli 6+, Monari 5, Francesconi 5—. Dodicesimo Rado, tredicesimo Albanese, quattordicesimo D'Angiulli.
ATALANTA: Cipollini 5; Manera 7, Divina 6,5; Scirea 7, Vianello 5,5, Leoncini 7; Macciò 5, Carelli 5, Bonci 5, Vignando 6, (dall'83' Gattelli), Pellizzari 5. Dodicesimo Tamborini, quattordicesimo Lugnan.
ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave 5.

NOTE: avventuroso prologo dei bergamaschi, coinvolti col loro autopullman in un tamponamento con una «600» e un autoarticolato a pochi chilometri da Reggio, che stavano raggiungendo provenienti da Modena un paio d'ore prima della partita. Molta emozione, un po' di spavento, ma nessun ferito. La comitiva nerazzurra ha raggiunto il Mirabello con un autofurgone dei vigili urbani di Reggio Emilia. Brutta giornata: pioggia battente, prima e durante l'incontro, terreno acquitrinoso. Circa 7.000 spettatori per un incasso di 6.491.050 lire. Ammonizione per Passalacqua, Leoncini, Montanari, Carelli e Monari. Calci d'angolo 7 a 5 per l'Atalanta.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 6 gennaio

C'è un gol di troppo, ma il calcio è anche così. Manca un quarto d'ora alla fine e stai pensando che se in una partita piuttosto insulsa come quella che t'è capitato di vedere una squadra è andata più dell'altra vicina alla vittoria, o comunque più della altra ha lasciato l'impressione di poterla «cercare» questa è l'Atalanta. Oddio, niente di straordinario, sia chiaro. Il suo attaccante più intraprendente e incisivo, del resto, è stato Manera (un terzino!), seguito a distanza da Vignando (un centrocampista!) e poi dal vuoto assoluto, perchè le cosiddette «punte di ruolo» (Pellizzaro e Bonci), non solo non hanno trovato una volta che è una lo specchio della rete rivale con un minimo di pretesa, ma addirittura pochi attimi prima della tua riflessione hanno indecorosamente fallito una palla-gol che sta ancora urlando vendetta.

Ebbene, stai pensando che in fondo il risultato di 0-0 è quel che la partita si merita, con troppi uomini sotto la sufficienza, e qualche altro ridotto al ruolo di «oggetto misterioso», quando il match, bruscamente e inattesamente, arriva all'impatto con la scena decisiva. Passalacqua, sulla sinistra dello scombiccherato fronte d'attacco dei granata, batte un calcio d'angolo. Uno dei tanti, ma stavolta le retrovie nerazzurre se la cavano peggio di quanto abbiamo fatto in precedenza: Zandoli, cioè, in mezzo all'area piccola, spalle semigirate alla rete bergamasca, rimane senza angelo custode: quel che ci vuole perchè il romagnolo, con un intervento «se la va la va» riesca a colpire il pallone col collo del piede destro deviandolo in fondo al sacco dove rotola a sua volta trascinato da uno slancio che sa di entusiasmo e di confusione insieme.

Gol beffardo? Per l'Atalanta si senz'altro! Ripetiamo: non ha fatto gran che, non ha legittimato — oggi — aspirazioni di promozione, ha corso molto com'è nei presupposti delle squadre heribertiane, ha avuto in Scirea un elemento di spicco, nel «vecchio» Leoncini un indomito capitano in Manera, un difensore d'attacco che ha annullato l'inesistente Sacco, ha presentato qualche periodo di discreto lavoro, ma negli uomini che dovrebbero tradurre in moneta sonante i suoi sforzi, o rubacchiare qualcosa con furbizia, è stata chiaramente bocciata. E la squadra, nel suo insieme, non è stata certamente promossa!

Magra consolazione per i nerazzurri, considerare che gli emiliani non hanno fatto meglio di loro, anche perchè con le «magre» attuali e con la classifica precaria a stimolarla, la squadra di Galbiati raccoglie quel che nella circostanza passa la generosa calza della Befana e bilancia la scalogna patita in altre giornate.

Vittoria provvidenziale, quindi, ma non c'è dubbio che al di là di essa si dovrà lavorare sodo per elevare qualità e consistenza del gioco di una squadra che dopo aver distribuito qualche promessa all'inizio è poi scivolata nella mediocrità. Diamo un po' di colpa al fondo campo, tutto acqua e pieno di tranelli, ma un po' soltanto e per benevolenza.

Per concludere, quattro righe di cronaca. Prima emozione dopo 22 minuti di gara: rasoterra raffazzonato da Donina, corta respinta di Cipollini e mancato aggancio di Malisan. Risposta bergamasca al 25' (montante sfiorato da Manera) e al 29' (cross di manera, girata di testa di Vignando, palla inchiodata a terra in due tempi da Bartolini). Nuovo tiro di Manera parato da Bartolini allo scadere del tempo e ripresa un po' meno fiacca: ancora Manera (ma Sacco, dov'è?) fermato da Bartolini al primo minuto; errore di Vianello non sfruttato da Francesconi (7'), poi tiri di Manera, Macciò, Manera, Scirea, quindi — al 28' — lo spreco clamoroso di Bonci e Pellizzaro. Due minuti dopo, gol della Reggiana.

Giordano Marzola

Quarto successo consecutivo

La Spal vince con Donati (1-0)

MARCATORE: Donati al 5' del p.t.
SPAL: Marconcini 7; Vecchiè 6, Lievore 6,5; Boldrini 6,5, Colzato 7, Crici 5,5; Donati 7, Mongardi 6,5, Goffi 6, Rufo 5, Pezzato 5. (N. 12 Fattori, N. 13 Romano, N. 14 Gambin).
PERUGIA: Mattiolini 6; Maianti 6,5, Vanara 6; Zana 6, Raffaelli 6, Picella 6+; Scarpa 5,5, Parola 6,5, Innocenti 5, Lombardi 6+, Urban 6. (N. 12 Corti, N. 13 Tinaglia, N. 14 Sabatini).
ARBITRO: Marino di Taranto, 6.

NOTE: Terreno in pessime condizioni per l'insistente pioggia. Angoli 9 a 7 per il Perugia. Spettatori 11.000 circa.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 6 gennaio

Continua la serie positiva della Spal che superando il Perugia ha collezionato la quarta vittoria consecutiva. Non è stata una partita esaltante, tutt'altro. I ferraresi hanno avuto ragione dei rivali grazie ad una prodezza di Donati che dopo appena cinque minuti di gioco ha infilato con un tiro imparabile (scoccato dal limite dell'area) il sette della porta difesa dal bravo Mattiolini. La Spal è vissuta su questo vantaggio ed il Perugia non è riuscito, nonostante la gran mole di gioco prodotta nel secondo tempo, a sfruttare le occasioni che pure gli si erano presentate.

Sulla mediocrità del gioco hanno influito certamente in modo determinante sia la pesantezza del terreno, che impediva un regolare controllo della palla, sia la limitata spinta offensiva dei padroni di casa dovuta all'immediato vantaggio. La Spal, infatti, ha condotto quasi tutta la partita in difesa del risultato, esprimendo nel primo tempo una certa supremazia territoriale con un gioco però fatto di lunghe e spesso fiacche manovre a centrocampo. Il Perugia in questa fase si è fatto imbrigliare e raramente è riuscito a giungere alle soglie dell'area avversaria.

Nella ripresa gli ospiti sono usciti con maggior forza, mettendo talvolta in difficoltà la difesa spallina, ma la scarsa incisività delle loro punte ha impedito di portarsi in pareggio; risultato che non avrebbero certo demeritato.

La partita di oggi ha offerto per la Spal un'altra conferma. E' una squadra che segna poco, ma che riesce a fare risultato grazie anche ad una difesa che di domenica in domenica si va rinfrancando, dopo le incertezze manifestate nell'inizio di campionato. Sono quattro domeniche che vince per 1-0 dando mostra di un utilitarismo davvero impressionante.

Dopo il gol, che abbiamo già descritto, la Spal ha avuto nel primo tempo almeno un'altra grossa occasione per raddoppiare. Al 38' Croci a porta vuota ha fallito il bersaglio mandando la palla alta sulla traversa. Pochi minuti prima Rufo, lanciato da Vecchiè, aveva sparato sul portiere in uscita. Nella ripresa le uniche due azioni degne di nota dei ferraresi si sono avute al 13' con Rufo che, favorito da un rimpallo, ha calciato alle stelle proprio dal dischetto del rigore e al 44' con Croci che ha impegnato Maggiolini in una bella deviazione in angolo a fil di palo.

Nel primo tempo il Perugia non ha prodotto un solo tiro nello specchio della porta spallina. Nella ripresa, invece, sono da segnalare almeno tre belle occasioni per gli umbri rispettivamente al 15', al 21' e alla mezz'ora, ma prima Innocenti e poi Scarpa e Urban, pur da favorevole posizione, non sono riusciti a far centro. La Spal al 37' della ripresa ha reclamato un calcio di rigore per un fallo di mani di Maianti in piena area.

Luciano Bertasi

Ancora una battuta a vuoto della Ternana

L'innesto di Collavini dà vigore all'Avellino

MARCATORE: Sperotto al 32' del s.t.
AVELLINO: Candussi 7; Codraro 7, Fumagalli 7; Calosi 8, Parolini 7, Fraccapani 7; Sperotto 7, Collavini 7 (dal 21' s.t. Pellegrini 6), Turchetto 7, Fava 7, Roccotelli 7 (n. 12: Lamia Caputo; n. 14: Ronchi).
TERNANA: Nardin 8; Masiello 7, Piatto 7; Gritti 5, (dal 15' s.t. Scarpa 5), Agretti 6, Benatti 7; Luchitta 6, Panizza 7, Iacomuzzi 7, Crivelli 7, Prunecchi 6 (n. 12: Geromel; n. 14: Rossi).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro 5.

NOTE: giornata piovosa, terreno un po' allentato, comunque agibile. Spettatori: 13 mila. Lieve contusione alla caviglia a Gritti della Ternana. Calci d'angolo 6-2 per l'Avellino (4-1 nel p.t.).

SERVIZIO

AVELLINO, 6 gennaio

Se l'Avellino avesse vinto con un punteggio più risonante, certamente nessuno avrebbe potuto obiettare alcunchè, salvo, forse, la meraviglia dinanzi ad un punteggio clamoroso che avrebbe visto coinvolta una squadra di tradizioni e di prestigio qual è la Ternana. Per circa 25' si è assistito ad un incontro estremamente equilibrato, nel corso del quale il bel gioco, non faceva capolino soltanto a tratti, anzi rappresentava la piacevole caratteristica della partita. Di levatura tecnica migliore, nel suo complesso, la Ternana giostrava meglio a centrocampo, ma non si affacciava mai seriamente nell'area avellinese con incursioni di apprezzabile pericolosità. Ciò mentre nei padroni di casa vi era una maggior grinta di volontà di vincere. Resisi conto di ciò, gli avellinesi hanno dato l'avvio ad una vibrante offensiva, che è durata dal 25' del p.t. fino al 32' del secondo, quando sono passati in vantaggio con una bellissima rete di Sperotto.

La chiave della bella prova dell'Avellino, a nostro parere, è da ricercarsi nell'innesto in formazione del nuovo arrivato Collavini cui va il merito di aver messo ordine nella prima linea arziana e di aver consentito a Fava di restringere, con migliori risultati, la sua zona di manovra.

La prima vera azione che ha fatto gridare al gol i tifosi locali si è verificata al 32' del primo tempo, quando Roccotelli (grazie a un pauroso sbandamento della retroguardia ternana) si è venuto a trovare solo davanti a Nardin, ma ha spedito balordamente a lato. Al 36' una spettacolare rovesciata di Turchetto sfiora di poco la traversa. Al 40' Nardin, con una uscita coraggiosa e tempestiva, ruba la palla sui piedi dell'accorrente Sperotto. Al 41' Roccotelli batte un calcio d'angolo, Sperotto raccoglie e tira, Nardin respinge alla meglio ma corto, riprende Fava e tira a colpo sicuro, ma sulla linea interviene Benatti che salva.

Un attimo dopo, gli sviluppi di un altro calcio d'angolo battuto dall'Avellino. Il pallone rimbalza pericolosamente dinanzi alla porta ternana, ma sia Sperotto che Codraro mancano la facile deviazione a rete.

Nel secondo tempo l'Avellino è ancora più aggressivo e vivace; al 10' Roccotelli fallisce il bersaglio. All'11' Collavini va via in contropiede, e giunto a circa venticinque metri dalla rete ternana, lascia partire un forte tiro che va a lambire il palo sinistro della rete difesa da Nardin. Al 12' e al 19' la difesa umbra si salva alla disperata; al 25' contropiede ternano: Panizza entra bene in area, ma tira debolmente addosso a Candussi. Poi è Roccotelli che costringe Nardin alla deviazione in angolo con un forte tiro in diagonale. Al 30' è ancora la Ternana a farsi pericolosa. Jacomuzzi apre a destra per l'accorrente Prunecchi il quale, al volo, scaglia un forte tiro poco al disopra della traversa.

Al 32' il gol. Roccotelli dribbla un paio di avversari, giunge sulla linea di fondo e lascia partire un cross teso e basso sul quale si avventa di testa (in tuffo) Sperotto che mette a segno una splendida rete. Da questo momento in poi la partita non ha praticamente più storia. L'Avellino difende il risultato, rallentando sapientemente il gioco, mentre la Ternana non ha più nè il fiato nè la lucidità necessaria per poterlo ribaltare.

Antonio Spina

Il sorteggio dei calciomondiali non è stato generoso con Valcareggi

Per l'Italia non c'è da ridere neppure se l'avversario è Haiti

L'Argentina e la Polonia (che ha eliminato l'Inghilterra) rappresentano impegni di alto livello e per il resto c'è la Corea di Middlesbrough ad insegnare ancora qualche cosa

L'esclusione dell'URSS impone di ristrutturare la FIFA

Il sorteggio per la formazione dei gironi eliminatori della Coppa del mondo di calcio è assurto in questi giorni ad avvenimento di grande importanza. Giusto in parte per la curiosità di vedere un po' come sarà combinata una manifestazione sportiva, che, più di ogni altra, riesce a competere per interesse e seguito con le stesse Olimpiadi. Ma il discorso tecnico insistito all'eccesso e letto in chiave di pronostico più o meno favorevole fa a tratti sorridere.

A ridimensionare un po' tutto è stato il presidente della Lega professionisti, Franco Carraro, che con la consueta amabilità e intelligenza, senza scoprire nulla di nuovo, ha voluto ribadire che «a questo punto una squadra vale l'altra». Giusto, perchè che ci capitassero Zaire, Australia e Haiti tutti insieme era miracolo da «stregone delle piogge» e del resto non sarebbe stato neppure bello. Visto che in fondo un po' di spirito decubertiano c'è l'hanno anche i nostri eroi della pedata e arrivare in finale senza colpo ferire sarebbe stato oltretutto di cattivo gusto. Anche verso gli organizzatori tedeschi, che dall'equilibrio dei match di qualificazione sperano di trarre grossi vantaggi e consistenti incassi per rimediare alle spese, non certo trascurabili, che hanno affrontato e affronteranno.

Il discorso può valere per tutti tranne forse che per la Italia, che nel ricordo di uno «storico» 0-1 a Middlesbrough potrebbe maturare la convinzione che il suo match difficile non sarà quello con l'Argentina o quello con la Polonia bensì magari l'esordio con Haiti, che può valere oltretutto di più della Corea di allora ed ha un consulente tecnico nell'allenatore «transfuga» (per avere risposto ad una inserzione sul bollettino della Fifa), Trevisan, il cui nome basta a smascherare la sua discendenza veneta più che haitiana.

Brindisi l'oriundo

Il sorteggio ha assegnato all'Italia con i giocatori dell'isola dei Caraibi, l'Argentina e la Polonia. Non ci sarà da ridere. L'Argentina pretendeva (e non a torto del tutto) il ruolo di testa di serie, la Polonia arriva con il certificato di garanzia della eliminazione dell'Inghilterra. Due squadre magari diverse per modulo di gioco, per consistenza tecnica, per ritmo agonistico, ma che comunque valgono molto. Lo può dire l'Inghilterra e lo dicono i molti pronostici che riservano all'Argentina un ruolo di protagonista ai mondiali.

Qualcuno degli argentini lo si conosce. Li ha allenati fino alla qualificazione Omar Sivori, che ha poi passato la mano a Vladimiro Cap. Il migliore è Brindisi, una specie di «quinta colonna» data la sua origine italiana; quindi ci sono Sa, Heredia, Avalla.

Della Polonia ricordano tutti Tomaszewki, il «paratutto» di Wembley; Kasperczak, il centrocampista che segnò un gol al Cesena, a Milano, all'Arena, nella partita del *Festival dell'Unità;* Deyna, l'attaccante del Legia che giocò contro il Milan in una edizione della Coppa delle Coppe; Gadocha e Domarsky.

Ad Haiti andrebbe già un «oscar», che gli riconoscesse i nomi più suggestivi: Roger St.Vil, Nazaire, Barthelemy, St. Joseph, Dsir. Una formazione che sembra doversi recitare come una poesia, magari combinata, più che per ruoli tattici, per «terzine» o endecasillabi.

La schiera degli avversari che Haiti ha eliminato è lunga e comprende Portorico, Messico, Guatemala, Honduras, Trinidad e Antille Olandesi. Se c'è anche il Messico vuol dire che questi haitiani insomma non valgono solo per i loro nomi e il loro folklore.

La serie dei commenti va a studiare anche la sorte degli altri. La Germania Ovest se la vedrà con il Cile, l'Australia e la RDT. Si ha un bel dire che il sorteggio è solo pilotato. Quando capitano «fortune» di questo tipo, i sospetti si riaccendono. Come farà la Germania Ovest a non qualificarsi, considerando anche che passano il turno due per gruppo?

Senza Pelé

Ai campioni del mondo, «orfani» di Pelè e di Tostao, sono capitati Spagna (o Jugoslavia), Zaire e Scozia; all'Uruguay, Olanda, Svezia e Bulgaria. Valcareggi avrà pure da lamentarsi, ma avremmo voluto vederlo nei panni del suo collega dell'Uruguay.

E' vero che val sempre la pena di mettere le mani avanti, ma alla fine si rischia di perdere credibilità e di far la fine del pastore che gridava al lupo.

Il Comitato organizzatore della FIFA, oltre che dedicarsi al gioco dei bussolotti, che ha comunque molto entusiasmato se è vero che nella stazione televisiva dell'Assia c'erano duemila spettatori, s'è incaricato di risolvere il caso URSS-Cile. Cioè non l'ha risolto affatto, prendendo invece per buono quello che il suo presidente filo-golpista ha proclamato da mesi: in Cile tutto è regolare e quindi, se non si presenta in campo, l'URSS ha partita persa a tavolino e si qualifica il Cile.

La cecità dei responsabili della FIFA sorprende e avvilisce: ignorare un colpo di stato, ignorare il massacro di centinaia di patrioti, dimenticare che sono state soppresse le più elementari garanzie del vivere democratico rappresentano un'autentica stretta di mano a Pinochet e agli altri suoi complici.

La sensibilità umana, prima ancora che politica, avrebbe consigliato i tutori del calcio mondiale ad anticipare addirittura le richieste sovietiche e a designare il campo neutro. Non è stato così e la responsabilità di una decisione vergognosa peserà sulla FIFA e sul suo presidente.

Che Rous se ne andrà è risaputo. Ma occorre anche operare più profondamente sulle strutture della FIFA, per renderla uno strumento sensibile all'evolversi dei tempi e delle situazioni. Il caso URSS-Cile può avere almeno il merito di averne dimostrato l'esigenza.

LA «LIBERA» DEL KANDAHAR HA RIBADITO LE QUALITÀ DELLA RIVELAZIONE DEL DISCESISMO ITALIANO

Collombin e Klammer davanti a Plank che conferma Val d'Isère

Ottimi piazzamenti anche degli altri azzurri: Besson sesto e Stricker ottavo - Alla canadese Kreiner il gigante femminile di Pfronten

GARMISCH — Alla festa del vincitore Collombin partecipa con Klammer anche il bravissimo Plank, terzo ieri nella «libera» di Coppa del mondo.

GARMISCH PARTENKIRCHEN, 6 gennaio

Lo svizzero Roland Collombin ha confermato oggi il suo ritorno all'apice della forma battendo austriaci ed italiani nella discesa del 39° Aarlberg-Kandahar, valevole per la Coppa del mondo maschile di sci. Da parte sua l'austriaco David Zwilling si è aggiudicato la combinata della celebre prova, mentre il suo connazionale Franz Klamer, secondo nella discesa, ha ripreso il comando della classifica della Coppa del mondo davanti a Collombin.

Rolland Collombin ha impiegato sul percorso di 3.140 metri il tempo di 1'45"17, migliore del suo stesso record stabilito lo scorso anno di 1'46"30. Il 23enne svizzero ha preceduto l'austriaco Franz Klammer (1'45"41) e l'italiano Herbert Plank (1'45"72), che ha così confermato quanto ha mostrato nella prima «libera» della stagione in Val d'Isere.

Per quanto concerne gli altri italiani, buone le prestazioni di Giuliano Besson, sesto in 1'46"53, di Erwin Stricker, ottavo in 1'46"58 e di Marcello Varallo, tredicesimo in 1'47"31. Stefano Anzi si è classificato al diciassettesimo posto (1'47"58).

La gara, svoltasi su un percorso di 3.140 metri con un dislivello di 820 metri e 23 porte di direzione, si è disputata con temperatura vicina allo zero e cielo coperto.

Al posto intermedio di cronometraggio Collombin (n. 3) era già al comando seguito da Klammer (n. 8) a 47/100 di secondo. Sul traguardo lo svizzero precedeva l'austriaco di 24/100 e l'italiano Plank, autore di uno straordinario finale, di 55/100 di secondo. Collombin ha battuto anche il record della pista con 107 chilometri orari di media.

Questa la classifica: 1. Roland COLLOMBIN (Svizzera) 1'45"17 (nuovo record della pista); 2. Franz Klammer (Austria) 1'45"41; 3. Herbert Plank (Italia) 1'45"72; 4. Reinhard Tritscher (Austria) 1'46" 24; 5. Werner Grissmann (Austria) 1'46"44; 6. Besson (Italia) 1'46"53; 7. Russi (Svizzera) 1'46"56; 8. Stricker (Italia) 1'46"58; 9. Grabler (Australia) 1'46"80; 10. Roux (Svizzera) 1'46"83; 11. Zwilling (Austria) 1'46"98; 12. Engstler (Austria) 1'47"30; 13. Varallo (Italia) 1'47"31; 14. Haker (Norvegia) 1' 47"39; 15. Hunter (Canada) 1'47" 46; 16. Cochran (USA) 1'47"48; 17. Anzi (Italia) 1'47"58.

★

PFRONTEN, 6 gennaio

La sedicenne canadese Cathy Kreiner, di Timmins nell'Ontario, ha fornito una clamorosa sorpresa aggiudicandosi lo slalom gigante di Pfronten, nelle Alpi Bavaresi, valevole per la Coppa del mondo femminile di sci. La Kreiner, che ha ottenuto la sua prima vittoria importante in campo internazionale, ha preceduto di 90 centesimi di secondo la svizzera Lisemarie Morerod e di un secondo la francese Fabienne Serrat.

Già al posto di cronometraggio intermedio la Kreiner era accreditata del miglior tempo con 34"15, con 22 centesimi di vantaggio sulla Morerod e con 25 centesimi su Hanni Wenzel, la campionessa del Liechtenstein che aveva vinto il primo slalom gigante della stagione a Zell am See in Austria ma che a metà percorso si è disunita dopo aver urtato una porta con una spalla.

Giornata non positiva per le italiane la migliore delle quali è stata Claudia Giordani finita diciassettesima.

La gara si è disputata con condizioni atmosferiche avverse: nebbia e poi caduta di neve e di pioggia. Lo slalom gigante è stato tracciato sulla pista di discesa. Lunghezza 1.450 metri con dislivello di 320 metri e 46 porte.

La classifica: 1. Cathy KREINER (Canada) 1'20"43; 2. Lisemarie Morerod (Svizzera) 1'21"40; 3. Fabienne Serrat (Francia) 1'21"43; 4. Traudl Treichl (RFT) 1'21"57; 5. Irmgard Lukaser (Austria) 1' 21"83.

Classifica Coppa del Mondo: 1. Annemarie MOSER-PROELL punti 106; 2. Kreiner 66; 3. Nadig 57; 4. Drexel 55; 5. Wenzel 45.

Il casco per tutti gli sport presenta la classifica di Coppa del mondo

Classifica Coppa del mondo:

1. Franz Klammer (Austria) p. 71; 2. Roland Collombin (Svizzera) p. 65; 3. Hans Hinterseer (Austria) p. 52; 4. Piero Gros (Italia) p. 50; 5. Reinhard Tritscher (Austria) p. 45; 6. Christina Neureuther (RFT) e Herbert Plank (Italia) p. 40; 8. Werner Grissmann (Austria) p. 36; 10. Karl Cordin (Austria) p. 33.

SICUREZZA COMODITA' ELEGANZA

Pallavolo: Coppe e campionato

Lubiam e Ariccia squadre del giorno

Positivo esordio europeo della Lubiam la quale ha saltato il turno di campionato per passare in quello della Coppa delle Coppe di pallavolo dove ha battuto per tre a zero (15-7; 15-12; 15-11) lo Stade Française di Parigi al Palazzo dello sport bolognese. Contro il modesto sestetto transalpino, la Lubiam si è limitata a controllare il gioco riservando le energie per il recupero di mercoledì sera con il CUS Torino, preludio al grande scontro con la Panini di sabato prossimo al Palazzo dello sport di Modena. Meno fortunata la Ruini nella Coppa dei Campioni sconfitta in Albania dal Partizan di Tirana per tre a uno (15-12, 15-6; 13-15; 15-6) le cui speranze di passare il turno sono ora legate alla partita di ritorno in programma il 19 gennaio a Firenze.

Le vicende del campionato maschile (la serie A femminile ha usufruito di un turno di riposo) erano legate alla partitissima di Roma fra Ariccia e CUS Pisa dove oltre 4000 spettatori hanno salutato il successo della «terribile matricola» sui pisani che erano in serie positiva da ben sette giornate. Il Cus ha in parte deluso le aspettative opponendo valida resistenza solo nel primo set (15-12) facendosi poi travolgere negli altri due (15-8, 15-9) dai romani che hanno avuto Mattioli, De Coste e Salemme in giornata felicissima.

Con questo successo l'Ariccia sfoltisce il gruppetto alle spalle della Panini sempre sola in vetta alla graduatoria avendo superato agevolmente la Minelli nel derby modenese vinto per 3 a 0 (15-11; 15-5; 15-5). Sugli altri campi da segnalare il secondo successo stagionale del Gargano Genova sull'Arclinea e di nuovo stop della Brumel sconfitta a Padova da una altra matricola in gamba, il Petrarca.

Luca Dalora

RISULTATI: Ariccia Roma Cus Pisa 3-0; Minelli Carpi-Panini 0-3; Paoletti Catania Casadio 3-1; Gargano Genova-Arclinea 3-1; Petrarca Padova-Brummel 3-1; Pneus Parma-Ruini 3-1 (giocata il 3 gennaio); Lubiam Bologna Cus Torino (rinviata a mercoledì).

CLASSIFICA: Panini p. 20; Lubiam 16; Ariccia e Cus Pisa 14; Paoletti 12, Cus Torino e Petrarca 10; Brumel, Pneus, Ruini e Arclinea 8; Casadio 6, Gargano 4, Minelli 2.

Prossimo turno: maschile: Panini Lubiam; Cus Pisa Petrarca; Cus Torino - Ariccia; Casadio - Minelli; Ruini - Paoletti, - Arclinea - Pneus; Brummel-Gargano. **Femminile:** Presolana-Cus Parma; Trill Metauro; Cogne - Casagrande; Valdagna - Coma; Famosa-Orlandini.

L'Ajax vince per 9-0

AMSTERDAM, 6 gennaio

I campioni uscenti dell'Ajax di Amsterdam hanno mantenuto il primato nella classifica del campionato di calcio olandese, battendo oggi per 9-0 il Groningen, in una partita della diciottesima giornata del torneo.

Hockey su ghiaccio

Gardena come un rullo compressore

La settimana dell'hockey su ghiaccio che, come è noto comprende due turni di campionato, si è conclusa sabato con la conferma al primo posto dei Gardena A e O che ha incamerato agevolmente i 4 punti in palio, segnando ben 22 reti. A fare le spese della strapotenza gardenese sono state le compagini dei Diavoli (11 reti) e del Latemar Ovoro (9 reti), schiacciate dalla supremazia d'un complesso ben rodato e papabilissimo aspirante al titolo.

Intanto il Cortina Doria, vittorioso mercoledì sul Bolzano per 4 a 0 e sabato sull'Auronzo Canova per 8 a 2, tiene la ruota dei gardenesi con un solo punto di ritardo, precedendo il Bolzano Coca Cola che si è rifatto, con il Brunico, della pesante sconfitta di Cortina; certo che i due punti di ritardo su un Gardena lanciatissimo costituiscono, per gli altoatesini, una pesante remora nel gioco dello scudetto.

Nel gruppetto degli inseguitori prende sempre più consistenza la forza dell'Alleghe Carpené, scatenato contro il Brunico (7-3) e ancor più, sabato, contro il Merano Jagermeister, battuto con un sonante 9 a 2. I bianchi bellunesi costituiscono certo la più bella sorpresa del campionato.

I Diavoli hanno riscattato la brutta partita di mercoledì contro il Gardena andando ad imporsi, per 2 a 0, sul difficile campo dell'Asiago; i milanesi stanno compiendo veri miracoli se rapportiamo la loro classifica all'esiguità dell'organico a disposizione, ora ancor più limitato dall'assenza per infortunio del forte Paracchini; in clima di continua battaglia ne escono esaltate le doti di capitan «Granito» Brivio, la classe di Viale e le doti di volontà di tutto il complesso. Bravi Diavoli e forza!

Ancora una nota per il Brunico che alterna buoni risultati a sconfitte inevitabili e che marcia nel limbo del 7° posto, una posizione che conserverà sino alla fine. Auronzo, Asiago e Latemar chiudono la classifica vivacchiando al limite di un campionato che per loro non ha più nulla da dire.

g. m.

CLASSIFICA: Gardena p. 23; Cortina 22; Bolzano 21; Alleghe 17; Diavoli 15; Merano 13; Brunico 7; Asiago e Latemar 4; Auronzo 2. (Asiago e Merano una partita in meno).